



Matilde Cassin. Una vita tra Sionismo, Resistenza ed educazione giovanile

di

Sara Valentina Di Palma



Matilde Cassin nasce nel 1921 a Firenze. Ha una solida formazione ebraica che la porta a divenire animatrice di gruppi giovanili, organizzatrice di campeggi per ragazzi (sino all'ultimo, clandestino, voluto insieme ad Augusto Segre ed Enrico Levi a Caviola nell'estate del 1940) e profonda sostenitrice della causa sionista, volta a creare una patria per il popolo ebraico da duemila anni in esilio.

Il suo attivismo ed il suo infaticabile entusiasmo ne fanno interlocutrice ideale di Raffaele Cantoni, il quale dal 1935 si occupa delle *achsharot*, ovvero le colonie agricole dedite a formare i giovani che desiderano immigrare in terra d'Israele. Matilde raccoglie attorno a sé una sessantina di giovani fiorentini che dal 1941 si riuniscono per parlare di sionismo, senza tuttavia trascurare l'aiuto ai giovani ebrei di altre Comunità, tanto da riuscire a condurre un gruppo di ragazzi profughi rifugiati a Villa Emma a Nonantola in visita a Firenze, e portare i ragazzi fiorentini a loro volta a Villa Emma dai coetanei tedeschi e jugoslavi. Per sostenerne il morale, intrattiene con loro rapporti a distanza scrivendo lettere e facendo sentire l'affetto e la vicinanza dei giovani fiorentini.

Matilde incomincia intanto a coadiuvare Raffaele Cantoni in seno alla Delasem, la Delegazione assistenza per gli emigranti ebrei sorta nel 1939 per aiutare i profughi ebrei perseguitati dal regime nazista ed affluiti in Italia dalla Germania e dall'Est Europa. Inizialmente si occupa dei bambini in seno alla Delasem dei Piccoli, da lei stessa ideata. Qui, in via dei Rustici, Matilde lavora alla ricerca di gio-

cattoli, vestiti, medicine e cibo da inviare agli ebrei stranieri internati in campi italiani, come quello di Ferramonti, da cui riesce a far uscire per breve tempo alcuni bambini facendoli ospitare da famiglie fiorentine. Ancora una volta, il suo aiuto non è solo materiale ma anche morale, e comprendendo l'importanza di un sostegno psicologico per i bambini, Matilde coinvolge i ragazzi della Comunità ebraica fiorentina nello scrivere loro lettere ed inviare pensieri affettuosi.

Insieme al Rabbino capo di Firenze, il giovane oculista Nathan Cassuto, e al dottor Giuliano Treves, si dedica dal 1943 ad individuare luoghi di pernottamento per i profughi, sistemati soprattutto nei locali delle scuole ebraiche e della Proinfanzia in Via Bolognese, con materassi e coperte provenienti dall'Ospizio Marino diretto dall'avvocato Eugenio Artom il quale appoggia in toto le attività di salvataggio coordinate da Cantoni.

L'anno precedente, Matilde ha conosciuto il professore antifascista Giorgio La Pira, che abita nel convento domenicano di San Marco. Qui, dopo l'occupazione tedesca, si rivolge il cardinale Elia della Costa, Arcivescovo di Firenze, alla ricerca di sacerdoti cattolici volenterosi di prestare assistenza agli ebrei fiorentini perseguitati. Della Costa interpella anche il parroco di Varlungo, don Leto Casini, il quale nell'ottobre del 1943 incontra Matilde, che nel frattempo ha assunto il cognome falso di Cassini. Sono così poste le basi del comitato clandestino organizzato a fine mese da don Casini insieme a Matilde, Cantoni, il Rabbino Cassuto ed altri membri della Comunità fiorentina. Insieme cercano alloggi ai clandestini in conventi o presso parroci che a loro volta si attivano per trovare famiglie disposte ad ospitare i perseguitati. Cantoni procura a don Casini le cifre necessarie sia alle sistemazioni sia ai documenti di identità falsi.

Decine di ebrei stranieri intanto, confidando nell'armistizio, accorrono in Comunità da Nathan Cassuto, aspettandosi un aiuto. La situazione diventa pericolosa e Matilde e Nathan decidono di consigliarsi con il professor La Pira. Egli li mette in contatto con il cardinale Della Costa e quindi con don Casini ed altri sacerdoti, per sistemare i fuggiaschi nei vari conventi di Firenze e zona. Per gli ebrei italiani la situazione è più facile, poiché hanno una rete di conoscenze atta ad incrementare i meccanismi di protezione, mentre gli stranieri si rivolgono alla Comunità quale loro unico punto di riferimento, pur essendo tenuto sotto controllo dai nazifascisti e quindi poco sicuro. Da qui vengono pertanto subito caricati su taxi e portati nei conventi, secondo gli accordi presi con l'arcivescovado.

Il comitato lavora febbrilmente fino al 26 novembre, alle sette di sera. I membri sono in riunione in un palazzo della curia fiorentina in via Pucci 2, quando le SS fanno irruzione. Don Leto Casini, Nathan Cassuto, Josef Ziegler e le due sorelle Lascar vengono arrestati, come saranno arrestati gli altri membri della famiglia Ziegler e le donne ed i bambini nascosti nel convento del Carmine, nonché i mariti rifugiati nel convento di San Giuseppe. Matilde si salva: è in ritardo, quando arriva non trova più nessuno. Scappa anche alla retata nel convento del Carmine, dove va spesso ad aiutare, ma quella notte la madre superiore la manda a casa a riposare.

La moglie di Cassuto, Anna Di Gioacchino, è invece nascosta in città con quattro bambini, di cui la più piccola, Eva, è neonata. La donna telefona a Matilde dopo la cattura del marito per averne notizie, e lei si rivolge ad un altro membro del comitato che era sfuggito alla retata, Marco Ischio. Entrambe sono convocate il gior-

no seguente in Piazza della Signoria; Matilde però ha un altro impegno e non si presenta. Vanno invece all'appuntamento Cantoni, Anna e suo cognato Saul Campagnano, trovando ad aspettarli le SS che li portano in carcere.

Da qui, Cantoni fa avere a Matilde un biglietto in cui la mette in guardia da Ischio, il quale frequentava il comitato ufficialmente come interprete di Ziegler: è lui la spia che ha denunciato tutti.

Dopo la cattura di don Casini, il suo ruolo viene assunto dal frate domenicano di San Marco, Padre Cipriano Ricotti. Raffaele Cantoni salterà dal treno che lo sta conducendo ad Auschwitz, dove invece sia Anna sia Nathan saranno deportati. Tre dei loro figli si salveranno nascosti, non la piccola Eva che priva del latte materno non sopravvivrà. Nathan sarà creduto vivo a lungo ancora nel dopoguerra ma non farà ritorno; Anna riuscirà invece a sopravvivere per tornare in Italia e poi in Israele insieme ai figli, ma sarà assassinata nell'aprile del 1948 in un attentato arabo alla vigilia della nascita dello Stato di Israele. Nel luglio del 1944 Matilde raggiunge Cantoni in Svizzera, dove dirige il collegio ebraico italiano di Weggis sul lago di Lucerna. Nel dopoguerra, Cantoni rileva le scuole elementari ebraiche delle due ville di via Eupili a Milano. A dirigere l'internato per bambini orfani e a coordinare le attività delle scuole elementari e medie chiama Matilde, la quale sta aspettando i documenti per raggiungere il fidanzato Max Varadi in terra d'Israele.

L'amore comune di Cantoni e di Matilde per l'infanzia e per l'educazione dei ragazzi li porta così a lavorare di nuovo insieme. La Cassin si occupa inizialmente della colonia di Piazzatorre, tra il luglio ed il settembre del 1945. Cantoni fa poi requisire la ex colonia fascista di Sciesopoli a Selvino, dove da fine settembre arrivano bambini sopravvissuti ai lager con camion della Brigata Palestinese; uno dei soldati è Moshe Zeiri, che lo ha in precedenza già aiutato con le scuole ebraiche di via Eupili. La Cassin si occupa poi questa colonia, che arriva a contare quattrocento ospiti, educati fino alla loro partenza per la terra d'Israele. Anche Matilde vi immigrerà, dopo aver sposato Max Varadi. Insieme, avranno cinque figli ed una vita piena.

Bibliografia

Sergio Minerbi, *Raffaele Cantoni. Un ebreo anticonformista*, Beniamino Carucci Editore, Assisi-Roma 1978.

Angelo Pezzana, *Quest'anno a Gerusalemme*, Corbaccio, Milano 1997.

Massimo Longo Adorno, *Gli ebrei fiorentini dall'emancipazione alla Shoah*, Giuntina, Firenze 2003.

Intervista di Minerbi, Yitzhak (מינרבי, יצחק) a Casini, Leto (קסיני, דון לטו); Varadi, Matilde Cassin (ורדי, מטילדה קסין), 1972, Hebrew University of Jerusalem, Avraham Harman Institute of Contemporary Jewry, Oral History Division, *Fascist Italy and the Jews*.